

L' ISTRIA

IV. ANNO.

Sabato 24 Febbraio 1849.

N. 9.

Della nuova legge Comunale.

Nei numeri precedenti di quest'anno abbiamo mostrato quale reggimento comunale si fosse (a nostro pensare) introdotto in questa provincia nel 1814; con legge che divenuta rarissima abbiamo ristampata; nel primo anno di questo giornale abbiamo mostrato quale fosse il reggimento comunale della provincia secondo le leggi di Ferdinando, od emanate da lui per Trieste, o durante il suo impero provvisoriamente adottate. Oggi abbiamo sott'occhio il progetto di legge provvisoria che va ad essere, o fu sottoposto, alla sanzione di Sua Maestà (se vera è la voce che corre) legge che ad imitazione della celebre legge Giulia, vorremmo dire municipale, ma che seguendo il titolo, e l'indole sua dobbiamo dire Comunale. Il testo in 5 titoli e 99 articoli correndo per le mani di molti, non crediamo conveniente di darlo in italiano, prima che la legge non venga sancita; nello scorrerla terremo ordine inverso, cominciando appunto là dove termina, cioè dal Capo V, premettendo soltanto la domanda: Valerà per tutto l'impero? o soltanto per le provincie non ungariche? E questa domanda la vedremo sciolta nella patente (così si diceva per lo passato) di promulgazione.

L'Impero si divide in provincie-stati, o come le si intitolano in comuni-provincie, rappresentate da Parlamenti provinciali; e sarebbero questi i Comuni che più prossimamente compongono l'Impero. L'Impero medesimo sembra essere un comune, e lo diverrebbe se venisse a fondersi nella Germania.

La Costituzione dell'Impero fissa l'organizzazione e le attribuzioni dei Parlamenti provinciali; sicchè per ora le provincialità sono ancora in desiderio di progetto.

Però fino da ora si sa essere d'attribuzione del Parlamento provinciale:

Le disposizioni per l'accettazione dei forestieri come membri del comune;

La fissazione delle tasse per l'acquisto della cittadinanza, e dell'importo di imposta che qualifica a cittadinanza;

Le modificazioni alle leggi generali provinciali richieste dalle peculiari condizioni di qualche comune;

Gli statuti delle città capitali di Provincia o di Circolo; o di altre città di rilievo che lo chiedessero.

Quali sieno queste provincie-stati, a differenza delle provincie-governi non è manifestato; nel primo anno di questo Giornale ne abbiamo mostrato la differenza; però non possiamo tacere che se nelle provincie, le quali dal

1809 al 1814 componevano l'Impero, non vi ha grande incertezza, non altrettanto può dirsi delle provincie o riunite od aggregate da 'poi, perchè alcune furono invero ordinate da nuove leggi costituzionali, altre furono lasciate nella incertezza fra l'antico che non si voleva restituire, ed il nuovo che non fu completamente dato; per cui venne che mancata ogni rappresentanza e concentrato ogni potere nell'amministrazione imperiale, le provincie-governi si ritennero corrispondere a provincie-stati, siccome avvenne di questo Litorale, il quale composto originariamente di tre stati, del Marchesato d'Istria, della Contea di Gorizia, e del Municipio di Trieste, fu poi considerato per provincia del Litorale.

La nuova legge provvisoria (intendiamo il progetto) riconosce che le provincie-stati non corrispondono dappertutto alle provincie-governi, dacchè ammette che qualche provincia-stato si componga di un Circolo soltanto, mentre i circoli sono suddivisioni delle provincie-governi; e dove il circolo sia provincia-stato, il Comune circolare abbinare le due diverse attribuzioni. Quali provincie-stati corrispondano a circoli, verrà nell'applicazione della legge provvisoria manifestato, ed allora appena sarà chiaro, se il Litorale sia una sola provincia o tre; ed in quale condizione si troverà Trieste. La quale non formando Circolo, ma soltanto distretto e comune, siccome è chiaro per la legge del 1814, distretto immediatamente sottoposto al Governo provinciale, il quale è insieme Circolo e Governo; vedremo appena in quale categoria di comuni verrà ad essere collocata, ed a quale provincia o circolo aggiudicata. Le voci pubbliche che precedono le leggi, comunque vaghe e senza autorità alcuna, sembrano indicare una nuova circoscrizione circolare; ma non ci fidiamo ripeterle dopo quanto non avvenne tra noi perchè voci volgari, sebbene non prive di ragionevolezza.

Il Comune provinciale viene ripartito in Comuni circolari con propria rappresentanza, e questa sarebbe istituzione del tutto nuova, dacchè i circoli mai ebbero rappresentanza del popolo in queste nostre parti. Abbiamo altravolta accennato che i consigli di Prefettura o d'Intendenza dal 1806 al 1814 furono piuttosto per l'amministrazione e per contenere i capi della provincia da ogni eccedenza di potere.

I Comuni circolari si suddividono in Comuni distrettuali; specie di comuni che furono creati tra noi colla legge del 1814, ma dei quali non sappiamo se abbiano mai avuta esistenza; vita non ebbero certamente, perchè la voce loro, fosse di giubilo o di lamento, avrebbe passato le fessure della porta di sala.

I *Comuni distrettuali* si dividono in *Gau-Gemeinde*; la quale voce non sappiamo come dare in italiano. Imperciocchè questi *Gaue* esistevano bensì nel tempo antico e si dicevano *Pagi*, da cui pagani; nel medio Evo più basso si dissero *Comitatus*, poi *distretto* e significavano più comuni, anzi più ville tributarie e suddite sia ad un barone, sia ad una municipalità nobiliare, o quasi, che al pari di un nobile poteva possedere siffatte comuni di infimo grado, se comuni potevano dirsi; ma queste condizioni cessarono da lungo tempo tra noi, e la voce di *distretto* che loro converrebbe perchè tenute a forza (*distringere*) fu trasportata ad indicare frazione di Circolo, con primo grado di dicasteri imperiali. Sembrerebbe a primo aspetto che la legge voglia segnare colla voce *Gau-Gemeinde* i comuni attuali, cioè quelli che si dicono Capo-comuni, complesso di parecchi sotto-comuni; ma così non è, perchè i *Gau-Gemeinde* sono comuni prescritti dalla legge; i Capo-comuni all'incontro vengono onninamente tolti, e lasciato all'arbitrio dei sotto-comuni di formare capo-comuni, i quali però non riuscirebbero che comuni soltanto, sieno maggiori o minori.

Siamo curiosi di vedere come la legge chiamerà in italiano siffatti *Gau-Gemeinde* l'esistenza dei quali promette una nuova divisione territoriale. La quale oggi è in Circoli, Cantoni, Distretti, Capo-comuni, Sotto-comuni; e dovrà invece essere in Circoli, Distretti, *Gaue* (*Circondari*?), Comuni.

Il circondario si suddivide in semplici *comuni*, i quali hanno per base il *comune catastale*, quell'area cioè misurata, confinata, ed intitolata *Comune* nelle operazioni geodetiche del censimento; operazioni dirette al servizio della fondiaria o prediale, o come dicono nell'Istria con voce ivi solo intelligibile *Steura*, leggendo con suoni italiani, una voce tedesca che si pronuncia tanto diversamente da non intendersi nemmeno da un tedesco.

Queste che per la legge organica del 1814 erano frazioni di *coscrizione* dei comuni, divengono oggi l'ultima frazione dello stato, al di sotto della quale non vi sono che corporazioni civili private, e singole persone, corporazioni che non possono considerarsi nè per corpi politici, nè per corpi pubblici, qualunque sia l'importanza delle loro missioni od incarichi. La legge riconosce l'unione già fatta di più *comuni censuarie* in un solo comune politico, però ne accorda anche la disgiunzione amministrativa; siccome accorda la volontaria unione di più comuni censuarie e come intendiamo noi tanto per abbinazione, quanto per fusione. E qui tornando a lingua, osserveremo che *Comune* in italiano è di genere maschile.

Quanto a Trieste, non sappiamo in quale categoria di comuni verrà posto, se fra gli infimi comuni, se di circondario, se di distretto, se di circolo, se di provincia. E qui a togliimento di ogni equivoco dichiariamo di non avere alcun desiderio politico, di non proporre alcun quesito a discussione, ma di rispettare ciò che dalla legge è ordinato o si ordinerà. Ignoriamo del tutto ciò che si è fatto per mantenere a Trieste ciò che le è proprio, o per recuperare ciò che facilmente poteva riaversi, quindi altro non possiamo dire se non che le ventiquattro frazioni, od i ventiquattro comuni censuari sono uniti in

un solo comune, e per fatto, e per disposizione di legge sovrana, dacchè la creazione di 24 comuni voluta sotto titolo che esistessero anche in quelle frazioni che sono semplici contrade esterne, non ebbe effetto per la lodevole sollecitudine della Magistratura urbana; lodevole, perchè si vidde anche in tempi recentissimi manifestato il desiderio da comune prossimo di riunirsi a Trieste. Di rincontro, uno smembramento del comune fu anche desiderato, e se lo vogliono, lo abbiano pure; chi non vuole stare con noi, se ne vada, farà meglio solo, od incorporato a qualche circondario di migliori mezzi pecuniari.

Queste cinque categorie di comuni, cioè: provincia, circolo, distretto, circondario, e censuarie, sono collocate l'una dentro l'altra come cerchi concentrici; la legge sembra non ammettere l'ommissione di una di queste categorie, poichè concede soltanto l'abbinazione di comuni, non già delle altre categorie, le quali sembrano ordinate dalla legge e quindi sieno indeclinabili.

Queste gradazioni di comuni non solo stanno in grado di appellazione l'una dall'altra; ma ad ognuna è assegnata la propria sfera di attività; diremo qualcosa di questa attività prima di venire alla composizione della Rappresentanza e dell'Amministrazione siccome corpo.

La sfera di attività delle provincie verrà assegnata dalla costituzione; nulla possiamo dirne.

Le attribuzioni del comune circolare sono:

Le cose che risguardano tutto intero il circolo, o più d'un distretto, o che sono riservate al circolo dalle costituzioni dei distretti, dei circondari o dei comuni semplici.

Specialmente appartiene al comune circolare la compartecipazione alla sorveglianza sulle scuole del Circolo, l'influenza sul miglioramento dell'agricoltura, dell'industria, e del commercio nel circolo, la partecipazione nelle attitazioni per opere stradali, idrauliche; la costruzione e manutenzione delle strade che non sieno nè erariali, nè vicinali, per ultimo la sorveglianza sull'amministrazione economica dei comuni.

Il comune circolare è istanza di appellazione contro le ordinanze o decisioni dei comuni sottoposti; ha il diritto di delegare commissioni per verificare che il patrimonio dei comuni non venga diminuito, o mal governato.

Decide sopra il veto dato dai capi dei comuni a deliberazioni pregiudizievoli agli interessi comunali.

Il comune circolare fa proposizioni al Presidente del circolo, nell'interesse di questo; dà a richiesta pareri al Presidente (Capitano circolare) od al Ministero.

Le attribuzioni dei Consigli distrettuali sono:

Gli interessi del distretto intero o di più di un circondario;

La partecipazione alle attitazioni per opere idrauliche; Gli stabilimenti di pietà, in quanto non sieno erariali, o meramente locali;

La sorveglianza delle strade nei distretti;

La nomina di persone probe per l'esame delle liste di coscrizione militare, pareri e proposizioni richiesti dall'autorità distrettuale.

Sono di attribuzioni delli circondari:

Gli interessi di tutti i comuni a lui sottoposti, o di più d'uno;

Sorveglia l'esecuzione delle proprie deliberazioni; S'intromette pacificatore nelle questioni tra due comuni, o tra capo del comune e rappresentanti.

Le attribuzioni dei comuni semplici sono di doppia categoria, alcune sono dichiarate dalla legge come proprie dei Comuni; altre sono dichiarate come delegate.

Sono attribuzioni proprie:
Gli interessi ed i bisogni del comune.

La conservazione ed amministrazione del patrimonio del comune per modo che se ne tragga il migliore utile durevole.

Il conto di previsione ed il Contoreso del comune.
Le imposizioni addizionali fino al 10 per cento delle dirette, 15 delle indirette.

Mutui passivi coll'assenso del circolo.
Operazioni di finanza, esazione di gabelle su ponti, strade o lastrico coll'assenso del Parlamento provinciale.

Elezione dei funzionari.
Concessione dell'esercizio d'arti e mestieri.

Dotazione degli stabilimenti di Polizia, sotto responsabilità ommettendo di farlo.

Indennità ai privati in caso di violenza pubblica, o di malizioso danneggiamento di proprietà privata, qualora l'autore non venga scoperto, ed il comune non provi essere stato impossibile a lui di impedire il misfatto.

Elezione del proprio causidico.
Inflizione di multe per contravvenzione a regolamenti di polizia locale.

Le attribuzioni delegate incombono al Podestà, o suo sostituto, possono però esercitarsi in tutto od in parte dal Governo Imperiale mediante suoi funzionari.

Sono attribuzioni delegate:
La pubblicazione delle leggi ed ordinanze delle autorità.

L'esazione della diretta.
La cooperazione per la coscrizione militare e leva.
L'arresto di delinquenti e disertori.
Le denunce in caso di sospetto di delitto.

I rapporti all'autorità distrettuale su ogni evenienza nel comune, che possa essere di interesse pel potere pubblico.

La polizia sui forestieri.
L'extradazione di carte di sicurezza agli indigeni, di permanenza ai forestieri.

La sorveglianza sui pesi e misure.
L'esecuzione pronta e conforme agli ordini di tutte le incombenze portate dalla legge presente o da future e degli ordini dell'autorità distrettuale.

Il Podestà ha diritto di impiegare i Consiglieri comunali nell'esecuzione delle incombenze sue, secondo i suoi ordini, e sotto sua responsabilità.

Ed eccone come si compone il comune e la sua rappresentanza:

Chi non è austriaco non appartiene al comune.
Chi è austriaco, ma non appartenente al comune, è forestiero.

Il comune è formato da due classi, dai cittadini, e dai comunisti.

Cittadini sono: i possidenti di realtà urbane o rustiche;

Gli esercenti un'industria o mestiere che esiga presenza continua dell'esercente, e sottoposta alla diretta in importo annuo fisso;

Gli aggregati al comune tanto verso danaro, quanto gratuitamente (cittadini di onore)

L'acquisto di bene stabile mediante eredità attribuisce la cittadinanza, non altro modo di acquisto.

Comunisti sono i nati nel comune, o gli aggregati.
L'aggregazione di un comunista ha luogo:

Per deliberazione espressa del Comune; tacitamente colla tolleranza di un forestiero, per quattro anni, senza carta di permanenza, o dal dì in cui cessò l'efficacia della carta;

Per matrimonio di donna con un comunista.
Impiegati dello stato, ufficiali, impiegati con rango d'ufficiali, sacerdoti e maestri pubblici sono comunisti nel luogo di loro ufficiosa residenza.

Non si può essere comunista in più di un comune, Quelli che abitano nel comune senza essere membri del comune sono forestieri.

I comuni devono tenere un registro esatto dei membri del comune, ostensibile a tutti.

Ognuno ha diritto di attendersi dal comune:
Protezione di polizia per la persona e per la proprietà posta entro il comune;

Uso degli stabilimenti comunali secondo la loro istituzione.

I comunisti hanno oltreccìò il diritto:

1. Del domicilio imperturbato nel comune;

2. Dell'uso dei beni comunali secondo la loro istituzione;

3. Di soccorso, secondo misura di bisogno comprovato;

4. Di partecipazione all'elezione della deputazione comunale entro i limiti fissati dalla legge.

I cittadini hanno:

Il diritto attivo e passivo di elezione alla rappresentanza del comune;

Il diritto di domicilio e d'uso dei beni comunali;

Il diritto di soccorso se hanno domicilio nel comune.

I membri del comune sono obbligati ai carichi comunali. I cittadini non portano nei comuni ove non hanno domicilio, se non i pesi reali, e le imposizioni dello stato.

Ai forestieri che sono coperti da carta di permanenza non spirata, e che hanno i mezzi di sussistenza, non può ricusarsi la dimora temporanea nel comune.

Quanto alla Rappresentanza dei comuni sono elettori: I cittadini;

Dei comunisti, i soli curati, gli impiegati dello stato, gli ufficiali, gli impiegati con rango di ufficiali, gli insigniti di grado accademico, ed i pubblici professori. Il diritto di elezione si esercita personalmente soltanto. Anche le donne hanno diritto di elezione, però mediante procuratore, la moglie mediante il marito, i minori mediante il tutore.

Eleggibile è qualunque membro del comune.
Sono eccettati dall'eleggibilità:

I minori, le donne.
I militari in servizio attivo.

Gli impiegati e serventi del comune.

I soccorsi da pubblica carità, i serventi, quelli che traggono sussistenza da mercede giornaliera o settimanale.

Sono esclusi dall'eleggibilità:

I debitori morosi del comune;

I debitori di contreso al comune od a stabilimento comunale;

Gli oberati e quelli che levato il concorso non furono dichiarati innocenti;

I rei di azione disonorante.

Ogni comune ha una deputazione comunale in numero proporzionato a quello degli elettori per modo che ai primi cento elettori corrispondono dieci deputati; per ogni 20 successivi, uno. La deputazione non può essere minore di 8 o 9 individui. Vi sono sostituti ai deputati in numero che corrisponde alla metà di questi.

La votazione per eleggere la deputazione è verbale, nei comuni maggiori per cedola.

Gli assenti si ritengono assenzienti al risultato della votazione.

La maggioranza relativa decide.

La deputazione sceglie dal proprio corpo a maggioranza assoluta la soprastanza del comune, che si compone di un Borgomastro, e di almeno due Consiglieri comunali. I membri della soprastanza non possono essere affini o cognati fino al secondo grado.

La soprastanza presta il giuramento prescritto di ufficio, a mani del deputato anziano di età; l'atto scritto di giuramento viene trasmesso all'autorità distrettuale.

Il Borgomastro ed i Consiglieri devono risiedere nel comune.

Il carico di deputato o supplente è gratuito.

Gli eletti sono obbligati ad accettare gli uffici comunali, sia di deputato e di supplente, sia d'altro.

Hanno diritto di recusare:

I militari, sebbene non in servizio attivo.

I curati, e gli impiegati regi.

I maggiori di 60 anni.

Quelli che coprono la carica di Borgomastro o di Consigliere comunale, e ciò pel periodo prossimo.

Quelli che per tre periodi successivi furono deputati o supplenti in attività, e ciò pel periodo prossimo.

Chi senza queste scuse legittime ricusa il carico ad onta di ripetuti eccitamenti, cade nella multa di cento fiorini, e perde il diritto attivo e passivo di elezione pel periodo prossimo.

La soprastanza, e la deputazione durano tre anni.

Vi ha convocazione generale di tutti gli elettori, qualora si proponga un addizionale del 10 per cento sulle dirette, del 15 per cento sulle indirette; altra convocazione generale non può aver luogo.

Le deputazioni dei comuni di un Circondario, si radunano nel luogo capitale di questo, per eleggere la deputazione del circondario dal proprio collegio. Questa deputazione non può essere minore di dodici deputati, sceglie per tre anni il proprio soprastante a maggioranza assoluta di voti; e gli dà li scrittori occorrenti. Il servizio dei deputati è gratuito, e non può di regola venire recusato; su di che valgono le norme fissate per le deputazioni comunali.

Il capitano del distretto convoca tutte le deputazioni dei Circondari nel capo luogo del distretto, le quali dal proprio seno eleggono la deputazione distrettuale, di dodici membri per tre anni ed a servizio gratuito.

La deputazione sceglie dal proprio seno il capo.

La Rappresentanza circolare viene nominata mediante elezione diretta, per modo che ogni circondario che conti 10,000 abitanti, sceglie un deputato; contandone 20,000 o più, ne sceglie due. Se un circondario non arriva ai 10,000 abitanti si unisce per l'elezione ad altro prossimo.

Il carico dura tre anni ed è gratuito.

Quanto al procedere esecutivo, la legge prescrive:

I deliberati delle deputazioni comunali vengono posti ad esecuzione dal Borgomastro, nel modo fissato dalla deputazione.

I deliberati dei circondari si trasmettono dal capo alle deputazioni comunali.

I deliberati delle deputazioni distrettuali si trasmettono dal capo alle autorità distrettuali (come sembra capitanati distrettuali) perchè rilascino gli ordini conseguenti ai circondari ed ai comuni.

I deliberati della Rappresentanza circolare si trasmettono dal capo al Presidente del circolo (finora Capitano circolare) perchè rilasci gli ordini conseguenti alle deputazioni dei distretti, dei circondari e dei comuni.

I deliberati dei comuni vengono sospesi dal Borgomastro, se li trova contrari alla legge presente o ad altre, oppure all'interesse del comune; vengono sospesi dal capitano distrettuale qualora ne venga a conoscenza. La sospensione del deliberato viene portata a conoscenza del capitano distrettuale, la quale lo avanza per decisione alla Rappresentanza circolare.

I deliberati dei circondari vengono sospesi dal capo di queste, che trasmette il caso alla autorità del distretto, questa lo trasmette per decisione alla Rappresentanza circolare.

Nei consigli distrettuali che vengono convocati dal Capitano distrettuale, questi interviene; però non ha voto.

Il Governo può sciogliere la Rappresentanza del circolo, però entro quattro settimane deve precedere a nuova elezione.

Il Ministero fissa la giornata per convocazione della Rappresentanza circolare, la quale si raduna di regola due volte l'anno, per quattordici giorni. Convocazioni straordinarie possono avere luogo soltanto per ordine del Ministero.

Nelle convocazioni circolari, il Governo è rappresentato dal Presidente del circolo, o da un commissario che egli delega. Le deliberazioni del Consiglio circolare vengono nei casi sopradetti sospese dal capo della Rappresentanza, e trasmesse al Presidente del circolo, al quale pure compete il diritto di sospensione, ed il quale trasmette il caso col proprio parere al Ministero per decisione.

Tutte le sedute delle deputazioni comunali devono essere pubbliche; sotto nessun pretesto può tenersi seduta segreta.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza assoluta di voti.

(Continua)